

19. Sulle restrizioni e la possibilità di scegliere

Ho letto il suo articolo "Sul coinvolgimento dei familiari nelle RSA" su welforum.it. Condivido l'analisi, i suggerimenti, le conclusioni che risolvono un mio timore: il rischio di plagio e la limitazione della libertà personale degli anziani ricoverati per le norme eccessivamente restrittive imposte dalle RSA. Il rapporto anziani e suoi familiari e congiunti va rispettato in quanto di grande conforto per gli anziani che, diversamente, si sentirebbero esclusi, isolati, incamminandosi verso forme di depressione. Mi congratulo, quindi, per il messaggio rivolto a RSA ,anziani e familiari, che ha anticipato risposte a mie riserve sulla conduzione delle strutture. Natalino Tomasi
(<https://welforum.it/sul-coinvolgimento-dei-familiari-nelle-rsa-imparare-dallesperienza-covid-19>)

Il problema sollevato da Natalino Tomasi è di grande importanza: la vita nelle RSA comporta delle limitazioni, troppe, delle libertà personali.

Non è facile trovare soluzioni praticabili. Purtroppo il problema spesso nasce da lontano, nella vita familiare, prima del ricovero.

Me ne occupo da tempo, anche e soprattutto nei casi più difficili, quando l'anziano in questione è smemorato e disorientato.

Le relazioni familiari si alterano precocemente a causa di due segreti.

Con l'obiettivo di evitare delle sofferenze il familiare comincia col nascondere la diagnosi di demenza, la nega contro ogni evidenza anche quando l'interessato percepisce bene i propri deficit.

Successivamente, quando la demenza e i disturbi comportamentali che spesso si associano diventano ingestibili al domicilio, il familiare sceglie il ricovero ma non dichiara chiaramente che si tratta di un ricovero permanente. Questi due segreti anche se nascono da buone intenzioni hanno conseguenze gravi: l'anziano non si sente preso in considerazione, si sente tradito, perde la fiducia in chi gli sta vicino, diventa aggressivo oppure si chiude oppure si distacca sempre di più dalla realtà che lo circonda.

Durante il ricovero, poi, gli operatori si sentono costretti a mantenere il segreto.

La situazione si aggrava sempre di più e oltre ai segreti si aggiungono le limitazioni inevitabili nella vita di comunità.

Che fare?

Credo che il primo passo consista nell'acquisire consapevolezza di quello che succede, delle conseguenze delle nostre scelte.

Il secondo passo consiste nel riconoscere all'anziano la sua competenza a contrattare e a decidere.

Il terzo consiste nel cominciare a riconoscere piccoli spazi di libertà, di libera scelta, nella vita quotidiana, spazi di libertà che siano facilmente compatibili con la vita familiare e con quella in comunità.

Come vede, gentile Natalino, lei ha sollevato il coperchio di una pentola in piena ebollizione.

Senza scoraggiarci, bisogna che ci rendiamo conto che la soluzione non è unica e neppure facile e che è necessario iniziare un cammino, partendo dalla consapevolezza per fare giorno per giorno scelte di miglioramento, per una vita più felice degli anziani, dei familiari e degli operatori.

Pietro Vigorelli